

Correva il 2011 quando il “Gigante Dormiente” (Brasile) diventava la 6° economia del mondo superando la Gran Bretagna ed andandosi a posizionare subito dopo la Francia. Dal 2003 il paese fa parte dei BRICS e tra i paesi facenti parte è il più stabile, è una democrazia ed è senza bomba atomica.

Il Brasile è riuscito a combinare stabilità politica, crescita economica e un progresso nella riduzione della povertà e delle diseguaglianze, quindi una particolare attenzione va data al progresso sociale portato avanti da Lula e dall'attuale Presidente Rousef (eletta nel 2010) entrambi del Pt (partito dei lavoratori). In quest'ultimo decennio in Brasile sono nati 15 milioni di posti di lavoro e 28 milioni di persone sono uscite dalla povertà (su una popolazione di 190 milioni). E la classe media è talmente cresciuta (chi guadagna cioè tra 450 e 2200 euro) che oggi più della metà della popolazione ne fa parte; dobbiamo ricordare come strumenti delle politiche sociali l'istituzione, da parte di Lula, della “bolsa familia” e del piano “fame zero”.

L'attuale presidentessa Dilma Rousef sta portando avanti la stessa politica per il progresso sociale e si è posta nuovi obiettivi quali sradicare la povertà e attuare il piano PAC cioè investire 526 miliardi di dollari in infrastrutture: scuole, edilizia popolare, reti di trasporto, di energia e di telecomunicazioni entro il 2014.

Tutto ciò succedeva fino al 2011, ma cosa è successo dopo?

Nel 2012 le cose cambiano. Partiamo dal PIL: nel 2010 +7,5%, 2011 era +2,7%; nel 2012 +0,9%. La crescita dal 2002 in avanti pareva inarrestabile, ma visti i fatti e considerando che la sua crescita secondo l'IBGE, l'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica, è minore della media dei paesi sviluppati (+1,3%) che soffrono la crisi mondiale, minore tra le economie emergenti e minore tra i BRICS, possiamo definire attualmente il Brasile uno dei BRICS meno dinamici. La crisi non ha risparmiato nemmeno questo gigante e così si sta cercando di perseguire una politica di rilancio voluta dalla presidentessa: è stato varato un piano di infrastrutture da 133 miliardi di real (53 miliardi di euro) ed i finanziamenti arriveranno dalle banche ai privati con tassi agevolati. Il piano, di durata trentennale, prevede la maggior parte degli interventi nei primi 5 anni.

Nell'anno 2012 sono venuti meno i capitali e gli investimenti dall'estero e le principali cause sono da ritrovarsi nella siccità che ha frenato i volumi delle produzioni agricole, bloccato gli investimenti pubblici, e si sono registrati ritardi nell'attuare gli investimenti previsti da parte di Petrobas.

La dipendenza dal settore primario è uno degli aspetti principali dell'attuale economia brasiliana a causa del processo di deindustrializzazione che è in atto da anni: ai tempi della dittatura il 75% dell'export era costituito da prodotti industriali mentre oggi i prodotti primari (agricoli, minerari ed energetici) rappresentano il 60% del valore totale delle esportazioni. L'accordo con Bush per la produzione di bioconcombustibili va in questa direzione.

Secondo gli economisti la previsione per il 2013 è ottimista: il PIL salirà del 3%.

Nel 2013 il Brasile si troverà davanti ad un ulteriore aumento dei prezzi (nel 2012 erano aumentati del 5,84%) causati da un'inflazione intorno al 6%.

Alla crescita prevista nel 2013 dovrebbero contribuir gli investimenti programmati nel paese. il ciclo elettorale e gli eventi sportivi quali i Mondiali 2014 ed i Giochi Olimpici nel 2016.

il Brasile a seguito del rallentamento dell'economia a fine 2012 è sceso al 7° posto per ricchezza prodotta.

Malgrado ciò, le scelte neoprotezioniste stanno dando ora i loro frutti: la Audi ha annunciato il ritorno in Brasile perché scommette sulla crescita nel medio termine e sull'espansione della classe media. Il governo

ha imposto nuove norme sulle importazioni di auto ma ha anche offerto agevolazioni a chi accettava di produrre nel Paese. Tutto ciò fa parte di un piano per attrarre industrie ad alto valore e capaci di creare lavoro. Per consolidare il “miracolo brasiliano” a lungo termine sono necessarie riforme strutturali perché ricordiamolo: è tempo per il Brasile di proporre un nuovo modello.

Gli interventi sociali

Il governo Lula ha mostrato una inedita attenzione verso le politiche sociali ma ha destinato una percentuale relativamente piccola della ricchezza prodotta dall'elevata crescita del suo primo mandato.

I trasporti in questi ultimi anni hanno subito un peggioramento e la sanità pubblica non funziona. Queste sono state le 2 cause principali, insieme all'aumento dello sfruttamento sul lavoro, che hanno dato vita alle proteste del giugno 2013.

Interventi adottati (per decreto) da Lula per sradicare la povertà:

Bolsa familia: lanciata nel 2003 dal presidente Lula riunisce diversi programmi basati su incentivi economici condizionati. È rivolta alle famiglie più povere in base al numero di figli minorenni e donne in gravidanza. Per ricevere il contributo i bambini devono regolarmente frequentare la scuola ed essere sottoposti alle vaccinazioni e ai controlli medici, le donne in gravidanza devono partecipare alla clinica pre e postnatale e i membri della famiglia che hanno problemi di salute devono accedere ai servizi del Programma Saude sa Familia. Bolsa Familia ha indotto le famiglie coinvolte a spendere più denaro in cibo, migliorando lo stato nutrizionale dei bambini, riducendo in 5 anni, quasi del 20% la mortalità infantile sotto i 5 anni.

Ma cosa succede se gli incentivi vengono meno? Visto che migliorare lo stato di salute della popolazione porta un vantaggio economico, studi sul rapporto costo-efficacia potrebbero dimostrare che questi programmi rappresentano un investimento vantaggioso.

Il successo della Bolsa Familia ha una valenza politica: per migliorare lo stato di salute di una popolazione è necessario cercare di agire sui determinanti sociali di salute, attraverso politiche di redistribuzione della ricchezza mirate alle famiglie più povere e numerose e basate sulla partecipazione attiva delle donne. Ne hanno beneficiato l'11% delle famiglie pari a 30.000.000 di persone.

Fame zero: programma lanciato nel 2003 da Lula.

In cosa consiste il programma? Combattere la piaga della fame nelle regioni più povere del Paese. Il programma è complementare all'obbligo di frequenza scolare; così vengono rifornite le strutture scolastiche e si riduce il rischio di dispersione delle risorse. La lotta alla fame ha previsto anche lo sviluppo dell'agricoltura familiare. Il programma fame zero è una politica che getta le fondamenta per consolidare dai diritti finora inesistenti.

Tabella variazione Pil Brasile 1986-2013 con relativi presidenti della repubblica

1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
7,5	3,5	-0,1	3,2	-4,3	1,0	-0,5	4,9	5,85	4,2	2,2	3,4	0	0,3
Sarney				Collor de Mello			Itamar		Cardoso				

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
4,3	1,3	2,7	1,1	5,7	3,2	4,0	5,7	5,1	-0,6	7,5	2,7	0,9	3,0

Cardoso	Lula	Dilma
---------	------	-------

Presidenti brasiliani dopo la fine della dittatura (1964-1984)

Con la proclamazione della Repubblica il 15 novembre 1889, il Brasile passò ad una nuova fase storica, terminò di essere governato da un monarca/imperatore (Pedro II) e passò ad essere una Repubblica federale governata da un Presidente della Repubblica.

Nel 1985 fu eletto Tancredo Neves, dell'PMDB (Il Partito del Movimento Democratico Brasiliano) centrista, ma morì tre mesi dopo.

José Sarney (vero nome **José Ribamar Ferreira de Araújo Costa**) (Pinheiro, 24 aprile 1930). Fu presidente del Brasile dal 15 marzo 1985 al 15 marzo 1990. Socialdemocratico.

Professore, giornalista, avvocato e uomo politico democratico, Sarney fu eletto vicepresidente con Tancredo Neves (1984), ma gli successe quando questi morì prima dell'insediamento (21/4/ 1985).

Cercò di rafforzare la democrazia, nonostante la crisi economica e le agitazioni sociali: eliminò completamente la censura e permise l'organizzazione di partiti comunisti (PCB e PC do B), mentre nascevano altri due nuovi partiti: il Partito della Socialdemocrazia Brasiliana (PSDB) e il Partito Liberale (PL).

Nel 1988 promulgò una nuova Costituzione che dava allo Stato una forma presidenziale (presidente eletto direttamente con mandato quadriennale), stabilendo allo stesso tempo la democrazia, il decentramento amministrativo, l'assistenza sociale e l'interventismo statale, portava a 44 ore la settimana lavorativa e abbassava l'età elettorale a 16 anni.

Nel 1989 varò il piano "Verão" per risollevare l'economia.

Fernando Affonso Collor de Mello ([Rio de Janeiro, 12 agosto 1949](#)) È stato Presidente del [Brasile](#) dal 15 marzo [1990](#) al 2 ottobre [1992](#).

Giornalista e uomo politico populista di destra, capo del neocostituito Partito di Ricostruzione Nazionale (di orientamento liberal-conservatore), Collor de Mello fu il primo presidente eletto a suffragio diretto dopo 25 anni di dittatura.

Prese misure economiche di carattere neoliberista fra cui il piano "Brasil novo", con **la sua politica di austerità e privatizzazioni e di apertura verso l'estero**, fallì nel controllo dell'inflazione, nella ripresa economica e nella riduzione della disoccupazione.

Nel 1991 organizzò insieme ai governi di Argentina, Uruguay e Paraguay il Mercato Comune del Cono Sud (MERCOSUR), per facilitare il commercio nel Sud America.

Le accuse di corruzione, evasione fiscale ed esportazione di valuta mosse contro di lui e il suo governo spinsero la Camera dei deputati ad aprire un procedimento di *impeachment* nei suoi confronti (2 ottobre 1992). Collor de Mello fu destituito il 29 dicembre 1992, e il Senato lo dichiarò incompatibile con gli uffici pubblici per otto anni.

Itamar Augusto Cautiero Franco (Salvador, Bahia 28 giugno 1930 - Sao Paulo 2 luglio 2011) è stato Presidente del Brasile dal 29 dicembre 1992 al 31 dicembre 1994. Socialdemocratico.

Franco è salito alla presidenza, quando il Brasile era attraversato da una grave crisi economica, con l'inflazione che raggiungeva il 1.110% nel 1992 e addirittura il 2.400% nel 1993. Franco developed a reputation as a mercurial leader, but he selected as his Finance Minister , who launched the " " that stabilized the economy and ended inflation.

Durante la sua presidenza, nell'aprile del 1993, il Brasile ha tenuto un **referendum per determinare il sistema politico** fra il mantenimento della Repubblica o ripristino della monarchia e la forma di governo, fra sistema presidenziale o parlamentare, quest'ultima da lui preferita.

La sua amministrazione si è impegnata per ripristinare l'integrità e la stabilità del governo, in particolare dopo la travagliata presidenza Collor. The President himself kept his reputation of honesty and his personal style was viewed as very different from Collor's, who practiced "an imperial and ceremonious presidential role".Franco stesso ha mantenuto la sua reputazione di onestà e il suo stile personale è stato molto diverso da Collor che praticava "un ruolo presidenziale imperiale e cerimonioso".

Fernando Henrique Cardoso (Rio de Janeiro, 18 giugno 1931). È stato due volte Presidente del Brasile dal 1° gennaio 1995 al 1° gennaio 2003. Socialdemocratico

Autore di un piano volto a ridurre il ruolo dello stato nell'economia, riuscì a frenare l'iperinflazione introducendo una nuova moneta (il real). Nel 1997 emendò la Costituzione (che non permetteva la rielezione del presidente) per essere riconfermato in carica l'anno dopo, dando però così al paese un lungo periodo di stabilità politica, che favorì la faticosa e marginale, ripresa dell'economia dopo la crisi del 1998. Fu rieletto nello stesso anno proponendo misure economiche come la riforma fiscale e i tagli alla spesa pubblica, ma con modesti risultati economici. **Le drastiche misure suggerite dal Fondo Monetario Internazionale** (austerità, vastissimo programma di privatizzazioni, contrazione di nuovi prestiti per 41,5 miliardi di dollari), **accettate e applicate integralmente dal governo Cardoso ("PLAN REAL")**, **portarono al Brasile scarsi vantaggi: il debito estero raggiunse nel 1998 i 215 miliardi di dollari, mentre aumentarono sempre più le tensioni sociali dovute alle enormi disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza.**

Per risolvere il problema della distribuzione delle terre coltivabili (detenute per la maggior parte da grandi latifondi, ottenuti più o meno legalmente, e poco sfruttati), varò anche una riforma agraria, applicata però così lentamente da spingere i contadini poveri esasperati, uniti nel *Movimento Sem Terra* (MST), ad occupare direttamente le terre dei latifondi incolti

Luiz Inácio da Silva, soprannominato **Lula**, (Caetés, 6 ottobre 1945) ex sindacalista, è stato il trentacinquesimo Presidente del Brasile fra il 2003 e il 2010, del Partito dos Trabalhadores (Pt)

L'elezione di Lula ha rappresentato una svolta nella politica brasiliana, in precedenza allineata alle scelte del Fondo Monetario Internazionale di cui il Brasile era debitore, in particolare ha contribuito a rilanciare il Mercosur a discapito dell'Area di Libero Commercio delle Americhe (ALCA) voluta dagli Stati Uniti. Il suo programma, che ha garantito provvedimenti volti **a favorire la giustizia sociale e a risollevare l'economia disestata**, riscosse ampi consensi, in particolare tra i meno agiati. **Tuttavia la sua politica di equilibrio tra gli interessi del capitale (industriale agrario e finanziario) e le aspettative di lavoratori e braccianti agricoli (sem terra) ha frenato l'auspicata rivoluzione dei rapporti sociali, la protesta degli strati più poveri della popolazione riesplose di fronte al nuovo piano economico.** Venne quindi approvata una riforma delle pensioni e varato il programma **Fame zero** riassunto nel motto: "3 pasti al giorno per tutti" per affrontare il problema della denutrizione diffusa in tutto il Paese. Nel 2004 il Brasile fondò con gli altri Paesi dell'America Latina **la Comunità delle Nazioni del Sud America (Unasur)**. Dal 2003 è stato istituito il "**bolsa familia**", che garantisce una rendita anche se minima a molte persone bisognose, questo sta aiutando molti ad uscire della linea della povertà assoluta. Il "**bolsa familia**" è riconosciuto mondialmente come uno dei migliori piani d'aiuto alla popolazione bisognosa fatto da un governo

Nelle elezioni del 2010 Dilma Rousseff, altro esponente del partito operaio (Pt), con un passato da ex guerrigliera imprigionata durante la dittatura ed ex Ministro dell'Energia e delle Miniere durante il governo di Lula, è stata eletta presidente.